



Il ritorno degli eremiti

Un libro e un documentario raccontano la scelta di vita

«In fondo è un viaggio in cui ci si apre all'ignoto e al mistero profondo dell'esistenza»

di FULVIO COLUCCI

In una veste nuova, moderna; in una luce antica, ma non uguale. In una dimensione salvifica, son riapparsi gli eremiti. Alessandro Seidita, regista, scrittore, insieme a Joshua Wahlen, si è occupato proprio di eremi e di eremiti nel libro (che è anche un documentario) *Voci dal silenzio - Un viaggio tra gli eremiti d'Italia* (Tea editore, pp. 240, euro 15,20). E oggi pomeriggio alle 17,30, nella Biblioteca comunale «Bovio» i due autori presenteranno il lavoro nell'ambito dei **Dialoghi di Trani**. «Anche la dimensione dell'eremita contiene una dimensione che richiama il viaggio». Su eremi ed eremiti la «Gazzetta» ha ascoltato Alessandro Seidita.

Con il vostro libro date concretezza a questo viaggio dentro se stessi. Che tipo di esperienza è stata?

«La dimensione del viaggio è senz'altro quella che meglio racchiude il senso ultimo di questa esperienza. Un viaggio fisico, certamente, con quella dose d'imprevisti, sfide e avventure che ogni lungo viaggio porta con sé. Un viaggio intimo, che ci ha permesso di familiarizzare con le parti

più nascoste della nostra interiorità. Ma anche un viaggio di riconciliazione: apertura all'ignoto, pieno abbandono al mistero della vita. D'altronde, volendo azzardare una sintesi, tutte le parole e le testimonianze raccolte nei diversi eremi d'Italia, altro non sono che un invito ad aderire a quel mistero e a riscoprire il senso profondo del nostro vivere».

Fuggire dalla realtà ha ancor più senso in questo difficile presente? Cosa rispondereste a chi dice che si tratta solo della scelta di mollare ogni responsabilità di fronte ai problemi?

«Non utilizzerei la parola "fuggire" nel caso degli eremiti incontrati perché rischiamo di connotare la loro scelta a partire da una prospettiva non vera. La fuga è legata alla paura, all'impossibilità e all'incapacità di affrontare qualcosa e di lasciarsela alle spalle. Non è il caso di queste persone. Queste esperienze raccontano di prospettive che prendono semplicemente "distanza" dalle vicende del mondo col fine di poterle osservare in una maniera più ampia e lucida. Ed è forse questo uno dei suggerimenti più preziosi che ci può arrivare dall'esempio di questi uomini e di queste donne: prendere dei momenti di respiro, piccole pause dal flusso della nostra vita, per intercettare i nostri reali desideri, le nostre intime visioni e lasciare che queste diventino un faro attraverso il quale guardare alle cose».

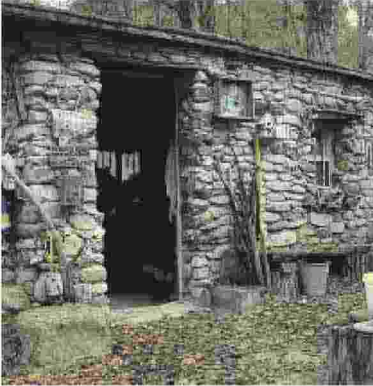
L'eremitaggio è un atto d'amore verso la natura. Ma con la catastrofe climatica non siamo un po' fuori tempo massimo?

«Non credo che non si possa far

più nulla. Anzi! Penso che sia ancora più urgente fare qualcosa. Dalla vita di queste persone arriva ancora una volta un esempio di grande valore: provare a recuperare quell'alfabeto perduto che ci legava indissolubilmente al mondo naturale e che marcava la nostra identità come parte di qualcosa di più grande. Portare allora maggiore attenzione in tutto il nostro quotidiano: che cibo sto introducendo nel mio corpo? Che aria sto respirando? Qual è la storia dell'oggetto che ho acquistato? Di cosa ho veramente bisogno per stare bene? Ecco, bastano poche riflessioni quotidiane per tornare a dare valore a questa relazione. Farsi un po' più piccoli, forse un po' più "invisibili" come i nostri eremiti, per recuperare quel dialogo universale col creato».

Che tipo di autenticità regala l'eremitaggio?

«La più grande delle autenticità forse, quella del sincero faccia a faccia con noi stessi. Lontani dalla narrazione dominante, dall'arrivismo, dal carrierismo, dagli arrampicamenti, c'è il rischio d'intercettare i nostri reali desideri e scoprire la bellezza di poter essere quello che si è. Ed è questo che ritroviamo in tutte queste testimonianze. Vite che non hanno avuto il timore d'inseguire la propria visione, anche se questa si costruiva su sentieri impervi, su distanze da conquistare e legami da abbandonare. In fondo, come bene raccontava uno dei nostri protagonisti: "se non entri nella solitudine, nel silenzio, nell'interrogare il tuo desiderio, si rischia di essere degli uomini costruiti dagli altri, alla fine infelici"».



SGUARDI
Tre fotogrammi del
documentario di
Joshua Wahlen e
Alessandro Seidita
dedicato agli eremiti

DIALOGHI DI TRANI APPUNTAMENTO OGGI POMERIGGIO (17,30) CON GLI AUTORI ALESSANDRO SEIDITA E JOSHUA WAHLEN

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074884